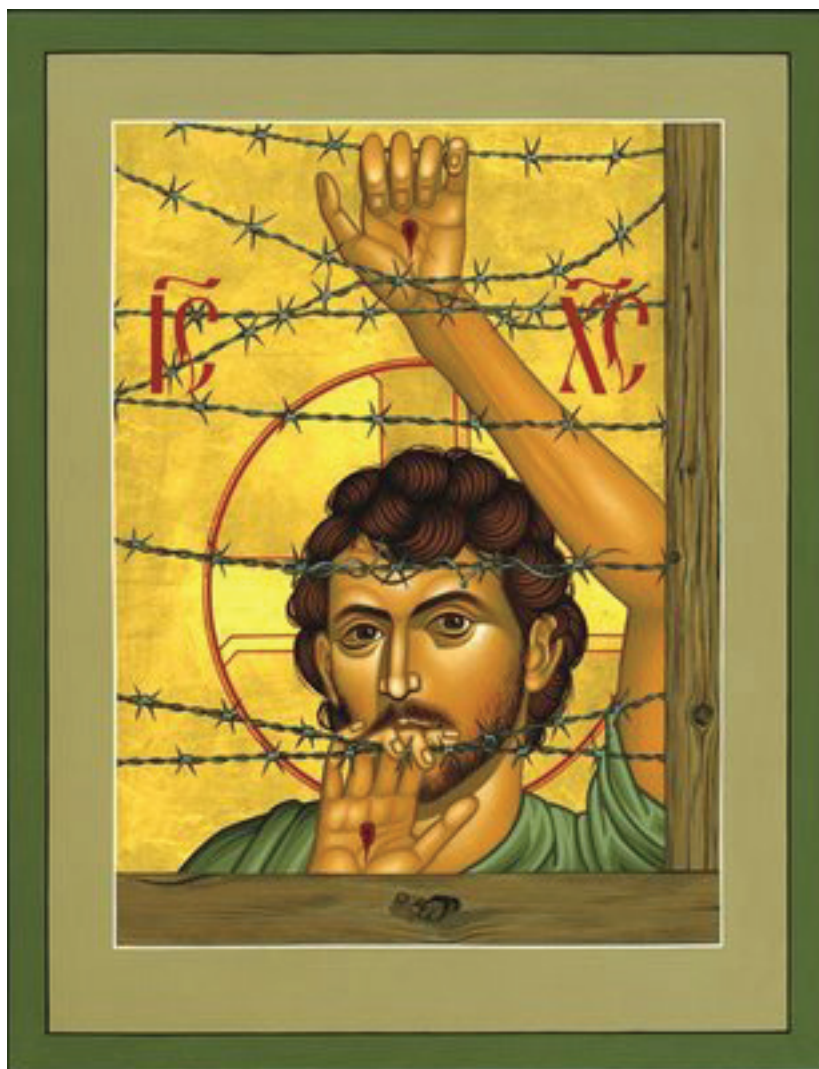


Via Crucis 2018

24 marzo ■ 16:00



“Migranti e rifugiati, uomini e donne in cerca di pace”.—Papa Francesco, 2018 Giornata mondiale della pace

Alle 16:00, da Castel Sant’Angelo cammineremo lungo i marciapiedi del fiume Tevere fino a **Ponte Cestio** sull’Isola Tiberina. Al termine della preghiera, una **celebrazione eucaristica** commemorativa del **Beato Oscar Romero** avrà luogo nella **chiesa di S. Maria della Luce** in Trastevere alle **ore 18:30**.



CASTEL SANT'ANGELO

Luogo di ritrovo, alle ore 15:30

INTRODUZIONE



Palazzo della giustizia

La Via Crucis è per noi una delle tradizioni religiose più drammatiche e significative. L'intera comunità cristiana mette in scena simbolicamente la passione di Gesù e il suo cammino di sofferenza verso la croce, accompagnandolo durante gli ultimi, decisivi momenti della sua vita. Nel mistero del suo dolore e della sua sofferenza, incontriamo Dio, che ci invita a viaggiare con lui a difesa della vita, sostenendo i diritti e la dignità di tutti gli esseri umani e costruendo insieme il regno della pace, dell'amore, della giustizia e della libertà.

Quest'anno vogliamo fare questo viaggio di preghiera in modo speciale, insieme a quei nostri fratelli e sorelle che sono migranti e rifugiati. Rifletteremo sulle loro storie di vita nello spirito del messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di Papa Francesco, che ci invita ad accoglierli, proteggerli, sostenerli e integrarli nelle nostre comunità, perché sono

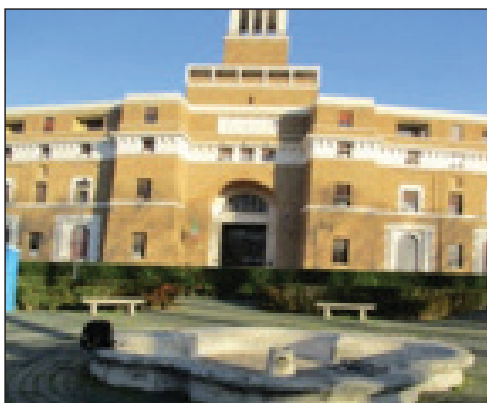
nostri fratelli e sorelle in cerca di pace. Nella Via Crucis, Gesù stesso percorre il cammino di dolore dei migranti e i rifugiati e ci guida verso la sua pace. Per questo, vogliamo commemorare questo cammino in solidarietà con coloro che sono costretti ad abbandonare le proprie case alla ricerca della terra promessa, verso un paese dove scorre latte e miele (Es. 3, 8), il regno di Dio che Gesù stesso è venuto ad annunciare.

Questa Via Crucis è dedicata a tutte quelle persone e comunità che stanno passando attraverso la difficile esperienza della migrazione, e a coloro che lavorano con migranti e rifugiati. Sosteniamo con la nostra preghiera coloro che cercano di costruire un mondo migliore, un mondo senza confini, senza barriere, e tutte le donne e gli uomini che hanno aperto i propri occhi e il proprio cuore alla dura realtà di questo fenomeno e vogliono affrontarlo.

Per la nostra Via Crucis, abbiamo scelto di seguire il corso del fiume Tevere, terzo fiume italiano per lunghezza; scendendo dalla sorgente sugli Appennini, in Emilia-Romagna, il fiume scorre per 406 chilometri/252 miglia, attraversando la Toscana, l'Umbria e il Lazio, per poi infine raggiungere il mare a Ostia. Così, mentre percorriamo la Via Crucis, con lo sguardo rivolto all'acqua che scorre, vogliamo ricordare tutti coloro che, proprio grazie all'acqua, ci hanno permesso di essere in solidarietà gli uni con gli altri. Allo stesso tempo, vogliamo anche ricordare coloro per i quali l'acqua ha rappresentato una barriera, impedendo di creare queste relazioni, e diventando invece per loro luogo di morte. Tutte queste persone non devono essere dimenticate perché condividiamo tutti la responsabilità di rendere questo mondo un posto migliore per tutti.

PRIMA STAZIONE: GESÙ È CONDANNATO A MORTE

Palazzo della giustizia.



L. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,
R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica: Mc 15, 6-15 “Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. Allora Pilato rispose loro: “Volete che vi rilasci il re dei Giudei?”. Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: “Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?”. Ed essi di nuovo gridarono: “Crocifiggilo!”. Ma Pilato diceva

loro: “Che male ha fatto?”. Allora essi gridarono più forte: “Crocifiggilo!”. E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.”

Riflessione: In questi tempi in cui la mobilità umana è un fenomeno quotidiano e ogni giorno si sente parlare di migrazioni di massa, quanti giudizi siamo costretti ad ascoltare, quante sentenze vengono emesse davanti ai nostri occhi contro persone che, come Gesù, non hanno fatto niente di male, colpevoli soltanto di desiderare un futuro migliore e migliori condizioni di vita; e tuttavia, le leggi sono chiare: i migranti non possono restare e per ottenere la “residenza o il permesso” di vivere nel nuovo paese ospitante, sono tanti i requisiti da soddisfare; e questa, per i loro sogni e le loro speranze, è una vera e propria condanna a morte.

Tale sentenza di morte si rinnova quando le autorità mettono in pratica politiche che condannano i lavoratori migranti a morire di fame, freddo, stanchezza e disidratazione, nelle montagne, nel deserto, nei canali e nei fiumi di confine, in cui muoiono annegati. E si ripete nelle leggi sulla migrazione, sanzionate ufficialmente, che negano i diritti fondamentali e la dignità umana di migranti e rifugiati, condannati a uno stile di vita clandestino e illegale, esposti allo screditamento pubblico. Siamo qui, di fronte al palazzo di giustizia, a chiedere che venga fatta giustizia per i migranti e i rifugiati e che “la libertà di uno non sia la morte di altri”.

Unendo le nostre voci, preghiamo: Signore, non vogliamo condannarti a morte ancora una volta, attraverso i nostri fratelli e sorelle che cercano la nostra solidarietà per proteggere le proprie vite. Vogliamo che a tutti sia dato lo stesso diritto di vivere con dignità in qualunque parte del mondo, la nostra casa comune. Aiutaci a difendere e proteggere la vita.

SECONDA STAZIONE: GESÙ È CARICATO DELLA CROCE

Le catene simboleggiano i migranti, vittime di schiavitù.



L. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica: Gn 19, 15-17 Ma quelli gridarono: “Via, via, crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Metterò in croce il vostro re?”. Risposero i sommi sacerdoti: “Non abbiamo altro re all’infuori di Cesare”. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota

Riflessione: In questa stazione, vediamo un simbolo di schiavitù che tutte le culture possono comprendere: le catene, che ci rimandano alle nuove e diverse forme di schiavitù nel mondo. Coloro che chiamiamo rifugiati e migranti sono continuamente esposti a questo nuovo male globale e per questo Papa Francesco ci ricorda: [Proteggere] ricorda il dovere di riconoscere e tutelare l’inviolabile dignità di coloro che fuggono da un pericolo reale in cerca di asilo e sicurezza, di impedire il loro sfruttamento. Penso in particolare alle donne e ai bambini che si trovano in situazioni in cui sono più esposti ai rischi e agli abusi che arrivano fino a renderli schiavi. Dio non discrimina: “Il Signore protegge lo straniero, egli sostiene l’orfano e la vedova”.

Unendo le nostre voci, preghiamo: Signore, vogliamo vivere nel tuo Spirito e proteggere la vita affinché sia liberata dalla schiavitù. Desideriamo amare e accogliere tutti coloro che ci circondano, soprattutto i migranti e i rifugiati. Sosteniamo il bisogno di accrescere per loro le possibilità di entrare legalmente nei nostri paesi, così da non doverli cacciare e rimandare a casa, dove li attendono persecuzioni e violenza, croce della schiavitù.

TERZA STAZIONE: GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA

Davanti ad una barca capovolta commemoriamo i migranti che hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere posti sicuri.



L. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica: (Isaia 53, 4, 7a) “Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello”.

Riflessione: “Con spirito di misericordia, abbracciamo tutti coloro che

fuggono dalla guerra e dalla fame o che sono costretti a lasciare le loro terre a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale”. Gesù incespica e cade a terra non solo per il peso della croce, ma anche per le beffe crudeli degli spettatori e le provocazioni dei Romani. E i suoi discepoli dove sono? I suoi seguaci? Coloro che da lui erano stati guariti? Le guardie, gli scribi e la gente sono importanti. Non danno a Gesù nemmeno un secondo di tregua. Lo prendono a calci, a pugni e lo costringono a rialzarsi. Il Principe della Pace, che è la Via, la Verità e la Vita, è obbligato ad andare verso la propria morte, lungo un cammino ostile disseminato di odio, disprezzo, gelosia e menzogna.

Pregghiera: Signore Gesù, ancora oggi persone buone e oneste stanno soffrendo nel tentativo di fare ciò che è giusto; persone che si battono con coraggio per denunciare l'ingiustizia. Alcuni perdono il lavoro, altri la reputazione, altri la libertà o persino la vita. Che si tratti di condizioni di lavoro pericolose, aria inquinata, acqua contaminata o disuguaglianze di trattamento, tutti questi sono crimini oltraggiosi e bestemmie. Dalla tua Passione, dacci la forza di volontà di stare sempre dalla parte di chi è smarrito, di chi è solo, degli ultimi tra i nostri fratelli e sorelle.

QUARTA STAZIONE: GESÙ INCONTRA SUA MADRE

Migranti sotto il ponte per commemorare i migranti senz'atetto.



L. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica (Gn 19, 25) “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.”

Riflessione: Sulla strada per il Calvario, Gesù vede sua madre. I loro occhi si incontrano. Si capiscono. Si riconoscono. Maria sa chi è suo figlio. Lo vede soffrire per tutti gli uomini e tutte le donne, presenti, passati e futuri. E insieme a loro, soffre anche lei. L'incontro di Gesù e sua madre sulla

via per il Calvario è un avvenimento importante e di grande attualità. Gesù ha rinunciato a sua madre in modo che ognuno di noi, in particolar modo i migranti e i rifugiati, che noi oggi specialmente ricordiamo nelle nostre preghiere, possiamo avere una madre che sia sempre al nostro fianco.

Maria ha sperimentato le stesse sofferenze dei migranti. Insieme a Giuseppe, doveva recarsi a Betlemme per iscriversi all'anagrafe, ma per lei, che portava in grembo un figlio, il viaggio era lungo e difficoltoso, per via delle colline. Giunti a Betlemme nel cuore della notte, nessuno voleva accoglierli nella propria casa e permettere a Maria di dare alla luce Gesù. L'unico posto disponibile era un luogo aperto, una mangiatoia in cui dormivano gli animali.

E poi ancora la “fuga in l'Egitto”, quando la Sacra Famiglia dovette lasciare Betlemme in tutta fretta per sottrarsi all'ordine di Erode di uccidere tutti i bambini appena nati. Erano pieni di paura, senza sapere dove andare, e tuttavia non avevano altra scelta se non fuggire per la propria sicurezza e soprattutto per dare a Gesù la possibilità di salvarsi da quella strage di innocenti.

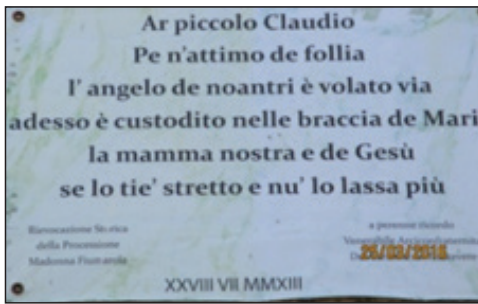
Oggi, in questo momento, nelle vite dei migranti e dei rifugiati, vediamo esattamente la stessa paura e la stessa persecuzione: famiglie che lasciano in tutta fretta i loro paesi per sfuggire alla persecuzione, alla morte, alla sofferenza. Viaggiano alla cieca, verso un posto in cui nemmeno sanno se saranno accolti o potranno trovare la tanto agognata sicurezza e protezione.

Rivolgiamoci a Maria, nostra Madre, e offriamo preghiere per i migranti, i rifugiati e le vittime della tratta di esseri umani.

Pregghiera: Dio, nostro Padre, davanti a te nessuno è straniero. Tu vegli su di noi e ci proteggi col tuo sguardo amorevole. E tutti coloro che sono costretti ad abbandonare le loro case in cerca di rifugio possano ricordare che anche tuo Figlio e Maria nostra Madre hanno vissuto l'esperienza di essere dei rifugiati e possano così dare nuovo vigore alla loro fede e speranza. Guida i leader politici verso azioni generose e spingili a lavorare per una pace duratura e significativa nelle aree toccate dalla violenza e i conflitti. Rendici capaci, attraverso l'esempio di Cristo, di aprire le nostre braccia e i nostri cuori per accogliere i più bisognosi di sicurezza, rifugio e compassione. Questo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen. (*Cardinale Vincent Nichols*)

QUINTA STAZIONE: GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

Per commemorare i minori e gli adolescenti migranti non accompagnati.



L. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica: (Mt 26, 36-39) “Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: “Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare”. E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedèo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me”. E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: “Padre mio, se è possibile, passi

da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!”

Riflessione: migranti e rifugiati si sentono soli, abbandonati, traditi, frustrati e disperati perchè non conoscono nessuno e le loro famiglie sono lontane, non hanno idea di cosa riservi loro il futuro... Proprio come Gesù nel Giardino del Getsemani, sentono il bisogno di sostegno e compagnia, ma spesso non lo trovano nelle persone che li circondano, perchè la gente non si fida di loro, li emargina e li discrimina. Molte volte vengono maltrattati e guardati non come persone, ma oggetti...

L'unica loro consolazione è la fede, da essa traggono forza e speranza, ad essa si affidano per esprimere sinceramente la propria solitudine e frustrazione, come Gesù, e il coraggio di andare avanti nonostante tutte le difficoltà e i problemi.

Pregiera: Padre, ti ringraziamo perchè ci sei sempre vicino e mantieni salda la nostra fede e la nostra speranza. Aiutaci ad essere come Gesù, nostro fratello, così da non arrenderci mai di fronte ai problemi della vita, e dacci i suoi occhi per vedere la solitudine dei migranti e rifugiati, nostri fratelli e sorelle. Questo noi chiediamo per Gesù Cristo, nostro Signore. Amen.

SESTA STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

Libertà di movimento/Possibilità di viaggiare.



L. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica: Isaia 53, 2b-3 “Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima”.

Testimonianza: Mi chiamo Jazmine, vengo dalla Nigeria. Quando avevo cinque anni, Paul mi prese dalla casa di mia madre e mi portò in Italia. Mi disse che mi aveva comprata. Io non capivo nulla! A nove anni, cominciai a ricevere i primi clienti. A quindici, mi portò a Londra; era sempre la stessa storia: rinchiusa, vedevo solo uomini bianchi e facevo le stesse cose. Gli “ospiti” non erano gentili con me: mi picchiavano, mi insultavano o peggio.

Un giorno, trovai il coraggio di fuggire. Camminai a lungo, lontano, molto lontano, fino a che, stremata, mi misi a dormire in un angolo. Mi si avvicinarono alcune persone; mi diedero del caffè caldo, mi chiesero come mi chiamavo e quanti anni avevo. Dissi che avevo diciassette anni. Uno di loro mi accompagnò e mi portò alla sua organizzazione. Io ero spaventata, ma l'assistente sociale fu molto gentile e mi aiutò moltissimo.

Io volevo solo una possibilità, poter essere qualcuno nella società. La strada è stata lunga e difficile, ma ora sono una donna! E sono fiera ed orgogliosa di essere Jazmine.

Pregiera: Gesù, una donna viene da te ad asciugarti il volto con un panno. Non è molto, ma è tutto ciò che possa fare e tu la ringrazi imprime l'immagine del tuo viso sul lino, ma soprattutto, nel suo cuore. Dacci il coraggio di alleviare la sofferenza e dare conforto alle vittime di tratta, ai migranti e a tutte le persone private della libertà, facendo quel che possiamo, poco o tanto che sia. Dacci la forza di guardare all'altro con rispetto e non distogliere lo sguardo dalla sofferenza e la povertà. Aiutaci ad accoglierli come faresti tu.

SETTIMA STAZIONE: GESÙ CADE PER LA SECONDA VOLTA

In questa stazione vediamo l'immagine di un barcone sovraccarico di gente. Per la nostra preghiera, ci mettiamo in semicerchio con lo sguardo rivolto al barcone dipinto sul muro.



L. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica: (Giobbe 6, 8-13) “Oh, mi accadesse quello che invoco, e Dio mi concedesse quello che spero! Volesse Dio schiacciarmi, stendere la mano e sopprimermi! Ciò sarebbe per me un qualche conforto e gioirei, pur nell’angoscia senza pietà, per non aver rinnegato i decreti del Santo. Qual la mia forza, perché io possa durare, o qual la mia fine, perché prolunghi la vita? La mia forza è forza di macigni? La mia carne è forse di bronzo? Non v’è proprio aiuto per me? Ogni soccorso mi è precluso?”

Riflessione: Viviamo in una Società dominata dall’egoismo, dall’individualismo e da una violenza strutturale promossa dal capitalismo selvaggio. Ogni giorno, moltissimi barconi sovraccarichi di persone fanno naufragare i sogni di migliaia di migranti in cerca di una vita migliore. Papa Francesco, nel suo messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, proclama la sacralità di ogni persona: “siamo stati creati quali esseri unici e irripetibili, tutti diversi tra noi e con un ruolo singolare nella storia del mondo”. Mirko, una guardia costiera italiana, dopo aver salvato molte persone che stavano cercando di saltare disperatamente giù dal barcone, ha detto: “In mare aperto siamo tutti uguali, a prescindere dal colore della pelle o dalla nazionalità. Non c’è posto per ideologie politiche. Siamo tutti esseri umani”. Preghiamo sia per le vittime dei barconi sia per coloro che sacrificano la loro vita per mantenere vivo il sogno dei migranti e i rifugiati.

Padre Nostro

Preghiera: Gesù, tu continui a cadere ogni volta che migranti e rifugiati vengono privati della dignità a cause delle strutture politiche, economiche e sociali che impediscono loro di sognare una vita dignitosa. Per intercessione di Beato Oscar Romero, aiutaci a “stroncare la violenza che sta alla base di tutte le violenze: la violenza strutturale, l’ingiustizia sociale, la mancata partecipazione dei cittadini alla gestione pubblica del Paese, la repressione. È tutto questo a costituire la causa primigenia! Da lì naturalmente scaturisce il resto.” Amen.

OTTAVA STAZIONE: GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Preghiamo per le donne migranti vittime di abuso e tratta.



L. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica: Lc 23, 27-31 “Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno

verde, che avverrà del legno secco?”

Riflessione: Manifestando preoccupazione per le sofferenze altrui, nonostante lui stesso sia sul punto di essere crocifisso, Gesù dimostra che il suo cuore è colmo di disinteressata compassione per gli altri. Pur coperto di lividi per via della flagellazione e sotto il peso della croce, Gesù si ferma al vedere un gruppo di donne in lacrime, e si rivolge a loro dicendo: “non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.” Queste erano parole di conforto, perché Gesù sapeva quali terribili sofferenze le attendevano, voleva metterle in guardia e insieme esprimere compassione per il loro destino imminente. A pensare all’attuale situazione delle donne migranti e rifugiate, in effetti, le donne di Gerusalemme farebbero meglio a piangere per le donne di oggi piuttosto che per Gesù, sofferente sotto il peso della croce.

Oggi, in tutto il mondo, ci sono persone che migrano; persone che cercano di sfuggire alla povertà, migliorare la propria vita, trovare nuove opportunità oppure fuggire dai conflitti e le devastazioni che affliggono i loro paesi. Le donne rappresentano quasi la metà dei 244 milioni di migranti e metà dei 19,6 milioni di rifugiati in tutto il mondo. (ONU - Donne)

Le donne sono spesso le prime a reagire di fronte a una crisi e, tanto in viaggio quanto negli accampamenti, nei loro paesi d'origine o in quelli di destinazione, svolgono un ruolo cruciale nella cura, il sostentamento e la ricostruzione delle loro comunità. E tuttavia, le necessità, le priorità e le voci di queste donne migranti e rifugiate rimangono spesso inascoltate e ignorate da quelle politiche che dovrebbero invece garantire loro assistenza e protezione.

Preghiera: Dio, davanti a te nessuno è straniero e nessuno è mai escluso dalle tue cure amorevoli.

Nella tua grande misericordia, veglia sui migranti, i rifugiati e i richiedenti asilo, su coloro che hanno dovuto lasciare i propri cari, gli esiliati, gli smarriti. Aiutaci a guardarci l'un l'altro con comprensione e compassione. Aiutaci a prestare ascolto, con rispetto e attenzione, alle voci di tutte le nostre sorelle in ogni parte del mondo. Apri le nostre orecchie alle grida delle donne cui sono stati negati diritti e dignità. Dacci la possibilità di diventare strumenti di giustizia per tutti, perchè, nella pienezza di Cristo, tutte le madri sono nostre madri e tutti siamo un'unica cosa. Amen.

NONA STAZIONE: GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

Commemoriamo i migranti morti durante la traversata del deserto o in altre parti.



L. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

R. Perchè con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica: Lc 23, 27-28, 32 “Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati”.

Riflessione: Gesù, vittima di una condanna ingiusta, è costretto a portare la sua pesante croce, strumento di morte, da solo. La strada per il

Calvario è lunga e terribile. Gesù non riesce a sopportare il dolore, cade. L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni ha definito la traversata del Mediterraneo “la strada più mortale del mondo”, in quanto dal 2000, più di 33000 migranti sono morti in mare nel tentativo di approdare in Europa. Quante volte i migranti e i rifugiati cadono percorrendo la loro strada! Quanti sacrifici devono affrontare! Quante volte hanno messo a repentaglio la propria stessa vita per cercare di raggiungere l'obiettivo! Troppe volte la strada per la Terra Promessa si trasforma in una nuova Via Crucis, irta di pericoli e ostacoli. Solo la fede in Dio, vivo e presente, può darci la forza di risollevarci dopo le cadute per continuare il nostro cammino. Facciamo un minuto di silenzio per osservare quest'immagine dipinta sul muro e ricordiamo le immagini delle tante persone morte durante la traversata del deserto o in altre parti.

Padre Nostro

Preghiera: Dio della vita, dal nostro incontro con Gesù presente nel povero, nello scartato, nel rifugiato, nel richiedente asilo, scaturisce la nostra preghiera di oggi. Fa' che diventi una preghiera reciproca: migranti e rifugiati che pregano per le comunità locali, e le comunità locali che pregano per i nuovi arrivati e per i migranti di più lunga permanenza. Alla materna intercessione di Maria Santissima affidiamo le speranze di tutti i migranti e i rifugiati del mondo e le aspirazioni delle comunità che li accolgono, affinché, in conformità al supremo comandamento divino della carità e dell'amore al prossimo, impariamo tutti ad amare l'altro, lo straniero, come amiamo noi stessi (*Adattamento del messaggio di Papa Francesco*).

DECIMA STAZIONE: GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI

La nave simbolo di assistenza umanitaria ai migranti.



L. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica: Gn. 19,23-24 “I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca.” Così si adempiva la Scrittura: “Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte.” E i soldati fecero proprio così.”

Riflessione: Gesù arriva sul Golgota, la collina destinata alla pubblica esecuzione, fuori dalle mura di Gerusalemme. Per umiliarlo ancora di più, i soldati stracciano le sue vesti, lasciandolo pressoché nudo davanti al mondo. Poiché è stato condannato a morte, Gesù deve rinunciare a tutti i suoi averi per compensare i soldati di tutto il loro lavoro. E i soldati passano il tempo tirando a sorte per decidere a chi toccherà la sua tunica, cucita tutta d’un pezzo. La crocifissione di Gesù, come quella di migliaia prima di lui e innumerevoli altre dopo di lui, serve da monito per chiunque osi sfidare l’autorità di Roma.

Pregghiera: Signore Gesù, concedici il senso del distacco per poter ben amministrare i nostri beni materiali. Tutto ciò che possediamo sarà un giorno di qualcun altro. E allora doniamo generosamente ora finché possiamo, non soltanto i nostri possedimenti, ma anche il nostro tempo, per rendere la vita più sopportabile a coloro che “sono affaticati e oppressi.” Ecco che così ti rendiamo il più grande degli omaggi: seguire il tuo esempio. “Offrire a richiedenti asilo, rifugiati, migranti e vittime di tratta una possibilità di trovare quella pace che stanno cercando, richiede una strategia che combini quattro azioni: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.” (*Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2018*)

UNDICESIMA STAZIONE: GESÙ È INCHIODATO SULLA CROCE

Sotto il Ponte, simbolo di accoglienza.



L. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,

R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lecture bibliche: 1 Cor 1, 18, 22-25 “La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. ... mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché

ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.”

2 Cor 5, 19 “...È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione...”

Riflessione: I Vangeli narrano il cammino implacabile di Gesù verso Gerusalemme e ricordano l’inevitabilità dell’incontro con la croce, per essere stato fedele alla sua visione e al suo obiettivo... La vera minaccia di Gesù al sistema era la convinzione che chiunque avesse dentro di sé il potere di guarire, amare, superare i pregiudizi, la disuguaglianza, l’odio e l’apatia. Papa Francesco, come Gesù, ci ricorda che noi tutti siamo chiamati a fronteggiare i mali e il dolore del mondo... e dobbiamo farlo insieme!

“Ci ispirano le parole di San Giovanni Paolo II: “Se il ‘sogno’ di un mondo in pace è condiviso da tanti, se si valorizza l’apporto dei migranti e dei rifugiati, l’umanità può divenire sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale ‘casa comune’”. Molti nella storia hanno creduto in questo ‘sogno’ e quanto hanno compiuto testimonia che non si tratta di una utopia irrealizzabile.” (*Messaggio di Papa Francesco per la celebrazione della 51esima Giornata Mondiale della Pace, del 1 gennaio 2018*)

Pregghiera: Signore Dio, facciamo silenzio mentre contempliamo la tua crocifissione...

Facciamo silenzio con coloro che vengono crocifissi oggi
Facciamo silenzio con coloro che vivono nell'oscurità e nella disperazione
Facciamo silenzio con chi vive in luoghi di conflitto
Facciamo silenzio con chi fugge da guerra, fame, persecuzione, povertà...
E in silenzio tu pronunci la tua parola d'amore.

DODICESIMA STAZIONE: GESÙ MUORE SULLA CROCE

Sinagoga: per ricordare la storia oscura del razzismo e della persecuzione.



L. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,
R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica: Mt 27 “Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: “Questi è Gesù, il re dei Giudei”. Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: “Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!” “Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!”.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: “Eli, Eli, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”

Riflessione: Da cristiani, vediamo nella croce un simbolo di salvezza, di grazia, qualcosa da amare e venerare.

Ma la crocifissione di Gesù, al contrario, voleva essere un simbolo di derisione e pubblica umiliazione.

Ci troviamo qui, davanti alla Sinagoga, a ricordare la vergogna e l'umiliazione cui è stata costretta la comunità ebraica in altri momenti della storia. E pensiamo alle croci di vergogna e umiliazione portate oggi da quanti sono scartati e derisi:

- Ricordiamo i molti che sono morti in mare.
- Ricordiamo coloro che muoiono nel deserto
- Ricordiamo coloro che non sopravvivono ai maltrattamenti durante il viaggio
- Pensiamo a quanti muoiono nell'anonimato e ricordiamo le loro famiglie, che non ricevono da loro notizie.
- Ricordiamo coloro che sono temuti e derisi, guardati come esseri illegali, come se un essere umano potesse mai essere illegale.

Pregghiera: Dio, chiediamo perdono per tutte le volte in cui abbiamo disumanizzato i nostri fratelli e sorelle migranti e rifugiati, spinti dalla nostra indifferenza o paura. Preghiamo per quei governi e comunità che in questi giorni stanno facendo grandi sforzi per accettare il tragico fenomeno migratorio di questi tempi. Possa la grazia che scaturisce dalla croce di Gesù volgere tutte le menti e i cuori alla compassione e all'accoglienza.

TREDICESIMA STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

Chiesa di San Bartolomeo e Memoria dei Martiri contemporanei; Ospedale Fate Bene Fratelli: simbolo di protezione e cura.



L. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,
R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica: Lc 23,53-56 “Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.”

Riflessione: Le donne avevano sentito Maria ripetere le parole del Salmista che incoraggiavano Gesù: Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione (Salmi 16, 9-10). Lo vedeva morire, ma alla realtà non si è mai preparati. Non fosse stato per Giuseppe di Arimatea che lavorava insieme alle donne venute con lui dalla Galilea, Maria, Giovanna e Susanna, il colpo sarebbe stato insopportabile. Mentre Giuseppe si accordava con Pilato per ottenere il corpo, le donne preparavano spezie e unguenti. Guardando Giuseppe e le donne, Maria seppe che il messaggio di suo figlio era arrivato. La sua mente tornò al Salmo: Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. (Salmi 16, 11)

Preghiera: Signore, tu infondi in noi la curiosità, ci rendi partecipi, ci spingi ad andare oltre noi stessi; e in questo modo, ci rendi testimoni. La storia del tuo amore è tramandata da coloro che vanno oltre. In molti hanno fatto qualcosa. Osservando il dolore di Maria e le donne che la assistevano, Giuseppe di Arimatea ha trovato la fede in te. Tu hai il dono della collaborazione e lo condividi con noi. Tu scegli di aver bisogno di tutti noi, Signore, anche nei momenti più difficili e pieni di solitudine... per raccogliere i corpi di coloro che muoiono in mare... Maria ha detto "sì" a lavorare con te. Sperava nella tua fedeltà. Questo è quello che sua cugina ha detto di lei. Tu non ci chiami mai da soli. Tu ci chiami a lavorare insieme per alleviare sofferenze e lamenti. In tutte le opere di misericordia, le tue cure provvidenziali sono sempre al lavoro dentro di noi. Senza la speranza nella tua Sacra Parola, Signore, chi mai potrebbe procedere in questa valle di lacrime? Dacci la forza di andare avanti! Amen

QUATTORDICESIMA STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO NEL SEPOLCRO

Acqua come cimitero dei tanti migranti morti.



L. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,
R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica: Mc 1,9 "In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni."

Riflessione: Acqua, elemento essenziale per la vita materiale
Acqua, segno del nostro Battesimo e appartenenza alla Comunità

"Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro." Mc 15, 46

Riflessione: Acqua, che con la tua furia fai naufragare le barche
Acqua, che separi i genitori dai loro figli
Acqua, che rubi la vita e in un istante ti trasformi in una tomba

Preghiera: Dio della vita, accogli tra le tue braccia quei migranti, uomini, donne e bambini, "che cercano un luogo dove vivere in pace e sicurezza" e che invece sono morti in mare. Donaci il coraggio di continuare a lavorare per modificare le strutture ingiuste e mettere fine alle guerre che costringono le persone a lasciare le loro case e perdere la vita per cercare pace e sicurezza. Questo ti chiediamo per mezzo di Gesù, nostro fratello e nostro Signore. Amen.

QUINDICESIMA STAZIONE: LA RISURREZIONE DI GESÙ

Gradini, simbolo di Risurrezione.



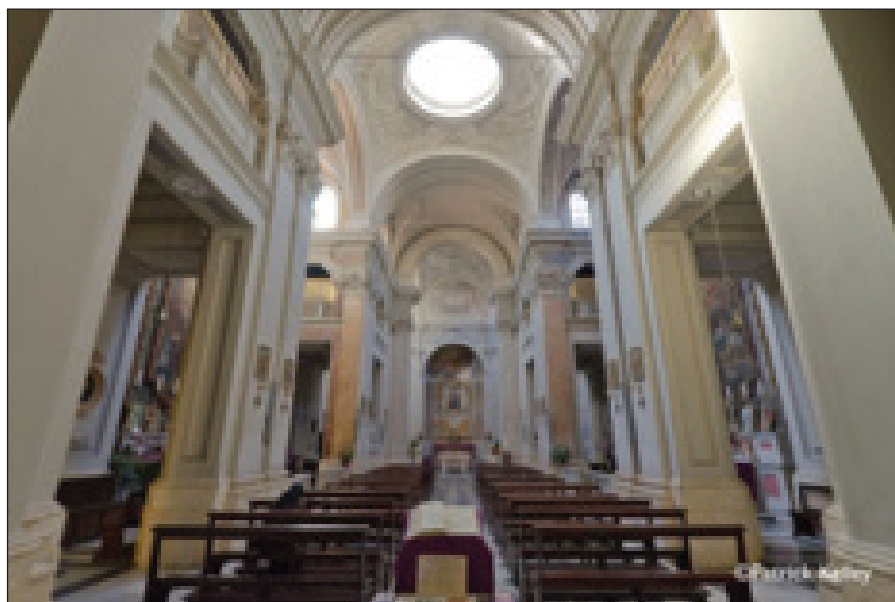
L. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo,
R. Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

Lettura biblica: Atti 3,11-15 "Mentr'egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fuor di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone. Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: "Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e continuate a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di

fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino e avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni.”

Riflessione: Tutti pensavano che Gesù avesse fallito miseramente. Aveva dato la vita per gli altri, ma loro lo avevano abbandonato agli insulti, alla vergogna e alla morte. E tuttavia il potere del suo amore, l'amore infinito di Dio, incarnato in lui, era così forte da non poter essere contenuto nella tomba. “Avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti.” Le vite dei Migranti morti durante il loro viaggio non sono state vane, perchè nelle impenetrabili vie del Signore, i loro sacrifici sono proprio quei semi che porteranno nuova vita al mondo. Le loro vite sacrificate sono i semi di senape che cresceranno e germoglieranno in modi che la società non immagina.

Preghiera: Dio del nostro cammino, ti ringraziamo perchè ci permetti di accompagnarti in questa Via Crucis. Durante questa celebrazione abbiamo meditato sul viaggio doloroso dei migranti e rifugiati, che si riflette nel cammino altrettanto doloroso di tuo Figlio verso la croce. Dacci oggi l'ispirazione, affinché possiamo accompagnare amorevolmente e generosamente i migranti e rifugiati nel loro percorso. Sappiamo che la morte non è la fine di tutto; al contrario, la vita trionfa in te e grazie a te. Aiutaci a riconoscere tuo Figlio risorto nei nostri fratelli e sorelle migranti e rifugiati. Rinnova il nostro desiderio e l'impegno ad essere più amorevoli in ogni nostra relazione. Rinnova in noi l'amore che ci hai insegnato, quell'amore che non conosce barriere o limiti per via di differenze culturali, nazionali o razziali. Guida i nostri passi verso il tuo Regno, dove nessuno è straniero perchè siamo tutti membri della famiglia umana di cui tu sei unico Padre e Madre. Questo ti chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.



**CELEBRAZIONE EUCARISTICA MEMORIALE DI
BEATO OSCAR ARNUFO ROMERO**

alle ore 18:30